

Tesoro ed un altro capo di divisione, la Commissione non dissente in via teorica da questo principio. Essa non ha già inteso di alterare la pianta stabilita dal regolamento dell'amministrazione centrale; ma ha detto: poichè il ministro ha fatto un uso abusivo di questi stipendi, ha dimostrato che sono superflui alla loro ordinaria destinazione, e giova cancellarne la somma dal bilancio, affinchè non venga indebitamente erogata. Quando poi il ministro crederà conveniente di nominare questi impiegati, non avrà che a chiedere alla Camera un credito suppletivo per l'esercizio del 1859, e ristabilirà nel bilancio futuro questi stipendi. Ma finchè non si verifica il fatto materiale che questi impieghi sono coperti, è inutile che il ministro abbia a sua disposizione i fondi; anzi, come dissi, è dannoso.

Però il signor ministro avendo ammesso implicitamente che rinunzierebbe all'aumento di lire 11,500 proposto per fare fronte ai maggiori stipendi assegnati ai suoi impiegati, quando fossero conservati in bilancio gli stipendi del direttore generale del Tesoro e del capo di divisione...

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. No, no!

GIOVANOLA, relatore... i membri qui presenti della sotto-Commissione, in via di transazione, consentono di ristabilire la somma di questi due stipendi per l'eventualità in cui questi posti siano conferiti. Ma con ciò deve rimanere inteso che il signor ministro non potrà disporre diversamente di tale somma, perchè altrimenti violerebbe le intenzioni della Camera, la quale l'anno scorso ha negato questi aumenti di stipendi.

Quindi, se il signor ministro aderisce di ridurre questa categoria alla somma stanziata nel bilancio precedente, che fu di lire 398,300, desisto di chiedere la maggiore riduzione di lire 11,500.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. L'onorevole relatore vuole esporre il ministro delle finanze ad una dura prova, cioè obbligarlo a ritirare decreti di promozione a parecchi impiegati che la godono di già da uno o due anni. Io lo prego di osservare che questo arrecherebbe una grave perturbazione.

Io non nego, e l'ho dichiarato, che questi aumenti non furono perfettamente regolari; ma per questo vuole egli punire otto o dieci impiegati, i quali già da due anni circa hanno legittimamente ricevuto promozioni che si sono meritate, e che ora si debbano queste annullare, revocando il decreto reale, unicamente perchè si è violata una forma? È vero che il ministro di finanze, se avesse unicamente adempiuto a quella lievissima formalità di chiedere il parere dei suoi colleghi, esponendo le ragioni per cui il servizio richiedeva una modificazione, essi non avrebbero negato il loro assenso, ed allora l'operato del ministro sarebbe stato regolare.

Voci. No, non poteva modificare la pianta! (*Si parla*)

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle fi-

nanze. Quanto alla iniziativa di questa modificazione della pianta, la può prendere benissimo il ministro (*No! no!*) salvo poi alla Camera di ammetterla. (*Ah! ah!*)

Dunque soltanto perchè ci fu l'accennata irregolarità non credo che la Camera voglia farne sopportare la pena a dieci o dodici funzionari distinti, che dovrebbero soffrire le conseguenze di un atto a cui si addivenne perchè era necessario d'introdurre queste modificazioni, perchè era d'uopo di avere funzionari di grado superiore, affinchè il servizio fosse convenientemente disimpegnato.

Quindi io pregherei la Camera a volere per questa volta sanare questa lieve irregolarità, e ciò servirà anche per l'avvenire di norma a tutti i ministri per non ricadere in questo errore.

GIOVANOLA, relatore. Sa il signor ministro, meglio di quanto possa saperlo il relatore del bilancio, che non mancano a lui i mezzi per accomodare le cose in famiglia nel suo ufficio, sia ritardando le promozioni, sia valendosi dei risparmi derivanti dalle vacanze, senza che vi sia necessità di togliere ai suoi impiegati alcuna parte dello stipendio del quale sono ora investiti.

Oltre di che il signor ministro delle finanze dispone di centomila lire per spese casuali, onde talvolta si serve per gratificazioni; quindi non avrà mai difficoltà di trovare i mezzi d'indennizzare gli impiegati di cui si tratta di quella perdita che potrebbero soffrire dalla riduzione dei loro stipendi al limite normale.

E qui noterò che non sarebbe bastato che il signor ministro avesse fatto approvare la riforma dai suoi colleghi in Consiglio di Gabinetto, ma doveva ancora pubblicarla nella gazzetta. E, se questa pubblicazione si fosse fatta, avrebbe sollevata una quantità di pretese negli altri Ministeri, sicchè il ministro delle finanze, nella sua qualità di custode della pubblica fortuna, non avrebbe avuto l'animo di cimentarsi a tale pericolo.

Ciò prova che effettivamente il decreto reale deve considerarsi come destituito di forza. Epperò il signor ministro non dovrebbe insistere a che sieno aumentate le altre 11,500 lire, bastandogli di avere a sua disposizione gli stipendi portati dalla pianta per il direttore del Tesoro e per il capo di divisione. Quanto poi agli impiegati attuali, ho già accennato come egli abbia dei mezzi abbastanza facili per provvedere alla loro sorte, sezza che ne sieno per soffrire detrimento.

CAVALLINI G. Alle considerazioni addotte dall'onorevole relatore se ne può, a mio avviso, aggiungere un'altra, che è pure di qualche peso. Non senza ragione il Ministero, quando qualche deputato, in occasione della discussione del bilancio, viene a proporre qualche modificazione alle piante organiche del personale, vi si oppone dicendo che non è opportuno nè conveniente, in occasione della discussione del bilancio, che si vengano ad alterare le piante stabilite per legge; e ciò anche per considerazioni politiche dedotte da che non si deve impedire all'altro ramo del Parlamento di discutere liberamente le modificazioni che sono stabilite da leggi speciali.